

**IL PROCURATORE CAPO DI LATINA DISPONE IL FERMO DEI DUE SOGGETTI
INDIVIDUATI DAL CORPO FORESTALE CON 17 INNESCHI PRONTI PER L'UTILIZZO
NELLA NOTTE NEL BOSCO – IN CARCERE I PASTORI INCENDIARI**

Confermata la validità degli accertamenti del Corpo Forestale dello Stato e la doverosità degli arresti in flagranza anche nel tentativo di incendio boschivo non solo per chi materialmente pone gli inneschi ma anche per chi concorre come l'autista del veicolo servito per l'azione delittuosa

Clamoroso, importante e condivisibile provvedimento del Procuratore Capo di Latina in ordine alla vicenda dell'incendiario preso sul fatto nella notte in un bosco con 17 inneschi pronti all'uso e poi subito scarcerato. Disposto il fermo non solo del pastore autore diretto del fatto ma anche del complice che guidava l'auto. Da poche ore i due sono in galera, su disposizione della Procura eseguita dal personale del NIPAF di Latina del Corpo Forestale dello Stato.

E' stata così confermata a livello procedurale la misura cautelare per il contrasto agli incendi boschivi e ribadita la doverosità dell'arresto in flagranza per gli incendiari non solo in caso di incendio già sviluppato ma anche in caso di tentativo. I due soggetti sono adesso rinchiusi nella locale casa circondariale in attesa della convalida del GIP presso il Tribunale. I reati contestati in concorso sono il tentativo continuato di delitto di incendio boschivo doloso sia per il recente episodio di agosto che per pregresso episodio del 26 luglio, sia quello di fabbricazione, detenzione porto illegale di ordigni esplosivi.

Ricordiamo che ieri mattina all'alba gli uomini del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando provinciale di Latina avevano arrestato uno dei due soggetti sorpreso ad appiccare un incendio con un ordigno rudimentale, essendo stato trovato in possesso, nel corso dell'arresto, di una sacca contenente ben 17 inneschi pronti a essere utilizzati. L'uomo era stato già denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria, 15 giorni fa, dopo una lunga e intensa attività investigativa da parte del Corpo forestale dello Stato di Latina. Sull'area il personale del CFS aveva da poco trovato altri congegni simili già pronti all'attivazione che aveva disinnescato evitando così precedente incendio. Ed il personale si era appostato nottetempo in zona per attendere un eventuale ritorno dei responsabili. Dopo poche ore l'uomo era stato scarcerato dal PM di turno di Latina in quanto sembra che non era stato riconosciuto lo stato di flagranza ed idoneità del tentativo di incendio boschivo. Si è scatenata sull'episodio una intensa campagna di stampa e durissime sono state le prese di posizione anche dei Ministri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole.

Da parte nostra nell'immediata comunicato stampa diffuso ieri sera alle ore 18,00 riportavamo le dichiarazioni di Maurizio Santoloci (magistrato e consigliere giuridico del Ministro dell'ambiente per i crimini ambientali) il quale tra l'altro dichiarava: "Pur nel rispetto delle decisioni della magistratura competente ed inquirente – afferma– l'evento ci lascia stupefatti. Ci chiediamo cos'altro deve appurare e dimostrare un organo di polizia giudiziaria per dimostrare la flagranza di un reato così grave e devastante che sta martirizzando il territorio nazionale".

Oggi, dopo il provvedimento cautelare emesso dal Procuratore Capo di Latina, Maurizio Santoloci commenta: "Si tratta di una decisione saggia, condivisibile, opportuna e fortemente attesa e sostenuta dall'opinione pubblica. Un provvedimento che peraltro da un lato conferma la validità degli elementi probatori raccolti dal personale del NIPAF del Corpo Forestale dello Stato e la fondatezza e doverosità del loro intervento, e dall'altro ristabilisce la esattezza di un principio cardine a livello procedurale che rischiava di essere compromesso a livello di malintesi dal susseguirsi degli eventi. Infatti dalla decisione della Procura oggi emerge chiara la conferma della legittimità ed anzi direi doverosità degli arresti degli incendiari non solo in caso di flagranza per il reato di incendio boschivo già attivato, ma anche per il caso di tentativo di incendio nella fase degli atti propedeutici all'incendio stesso. In alternativa, saremmo giunti al paradosso che sarebbe stato impossibile per la polizia giudiziaria arrestare e bloccare ritualmente un incendiario che si appresta a dare fuoco ad un bosco prima del divampare delle fiamme! Considerando che la tecnica degli inneschi è studiata specificamente per far esplodere le fiamme dopo un lasso di tempo successivo al deposito in loco dell'innescio, era logico che si disattivava ogni possibilità di intervento cautelare preventivo del Corpo Forestale dello Stato e degli altri organi di polizia in caso di individuazione di un soggetto con atteggiamento finalizzato al delitto in questione e con possesso e/o attivazione preventiva di inneschi colto sul fatto ma con fiamme non ancora sviluppate. Importante anche a livello di principio il concorso formale tra i due soggetti, atteso che l'autista dell'auto è stato ritenuto pienamente operativo al pari del soggetto che materialmente posizionava gli inneschi. Questo consente di perseguire ed arrestare tutti coloro che – in via diretta o mediata – concorrono alla realizzazione di questi sciagurati eventi".

Gli aspetti procedurali e sostanziali sono ulteriormente sottolineati da Santoloci come punto fondamentale nella strategia di contrasto ai criminali incendiari: "Non è vero che il reato tentato di incendio boschivo non prevede l'arresto in flagranza. E non è accettabile il concetto che il tentativo non sussiste nella sua totale integrazione in caso di soggetto colto nell'atto di depositare inneschi incendiari in un bosco. Il tentativo nel Codice penale – continua Santoloci - prevede la necessità della sussistenza di atti idonei diretti in modo non equivoco a commettere un reato specifico. Sono idonei quegli atti congrui che risultano adeguati alla commissione di un delitto specifico e che si inseriscono nel piano criminoso come condizione diretta

per procedere alla sua realizzazione; sono diretti in modo non equivoco quegli atti che, nel contesto in cui sono inseriti, possiedono l'attitudine a denotare il proposito criminoso perseguito. Ora, ci preoccupava molto il principio di diritto che si poteva impropriamente trarre inizialmente da questo episodio di cronaca, giacchè il reato di incendio boschivo è già notoriamente un delitto con individuazione di flagranza difficilissima, e se si doveva ritenere che un soggetto con già pregresse denunce per stesso delitto, in un'area soggetta a posizionamento di inneschi identici sventati, dopo poche ore sorpreso con altri 17 inneschi, in piena notte, in area di bosco isolata, mentre si prepara a sistemare detti inneschi in area sensibile ed a rischio, non era un quadro sufficiente e tale da costituire tentativo in senso giuridico di delitto di incendio boschivo, praticamente documentare la flagranza del reato tentato per tali delitti sarebbe stato impossibile. Saremmo dunque dovuti giungere al paradosso che in tutti i boschi italiani a rischio, soggetti fondatamente sospetti avrebbero potuto tranquillamente girare di notte, carichi di congegni incendiari, ed anzi prepararsi per attivarli senza poter essere arrestati nel momento dinamico del tentativo, perché questo tipo di comportamento non sarebbe stata sufficiente all'azione cautelare di iniziativa della PG. Va ribadito che l'atto di posizionare inneschi chiaramente ed inequivocabilmente diretti solo a provocare un incendio, su un'area di bosco di notte, peraltro già oggetto di episodi pregressi, equivale pienamente ed indiscutibilmente agli atti idonei che caratterizzano il tentativo di incendio boschivo. Siamo già anzi in una fase avanzata del tentativo medesimo, che addirittura si potrebbe – secondo le circostanze di spazio, tempo e luogo e soggettive – già individuarsi appieno in un momento precedente: si pensi - ad esempio - a soggetti già sospetti o denunciati o condannati che si aggirano in auto di notte in un bosco a rischio, senza motivi logici, lontano da casa, e con l'auto contenente inneschi... Si tratta certamente di elementi già idonei per il tentativo. Intanto - conclude Santoloci - nel condividere integralmente il provvedimento attuale della Procura di Latina, va confermato il plauso al personale del NIPAF ed a tutto il Corpo Forestale dello Stato per la loro azione continua e proficua nel contrasto alle azioni criminali degli incendiari”.

11 agosto 2007 ore 15,00 Redazione Diritto all'ambiente – www.dirittoambiente.net

Contatti: 328/7331902 – 0744/220970 - redazione@dirittoambiente.net